



RELAZIONE

Antonio Guida

Segretario Generale FENEALUIL Taranto

VALORIZZARE IL LAVORO RIQUALIFICARE IL FUTURO

7 MAGGIO 2022 - TARANTO



Carissimi delegate e delegati, gentili ospiti,

Vorrei iniziare questo mio intervento con un ringraziamento, porgere un caloroso saluto a tutti voi che con il vostro lavoro intenso e costante portate avanti la nostra missione a garanzia di un futuro lavorativo migliore.

Il settore delle costruzioni conferma il percorso di crescita intrapreso a inizio del 2021, dopo la battuta d'arresto registrata nell'anno della pandemia. Una crescita importante, che non si registrava da moltissimi anni e che non costituisce solo un rimbalzo statistico a seguito della pandemia: il confronto con il 2019, anno prepandemico, rimane, infatti, comunque positivo (+9,1%), a conferma che le costruzioni si sono avviate verso una graduale ripresa influenzando anche i livelli di occupazione. Nei primi 11 mesi del 2021, secondo il monitoraggio della CNCE su 114 Casse Edili/Edilcasse il numero di ore lavorate è cresciuto del 26,7% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre i lavoratori iscritti sono dell'11,8% nello stesso periodo. Considerando il aumentati complesso del 2021, la produzione delle costruzioni ha recuperato pienamente non solo la flessione del 2020, ma risulta superiore del 14,3% al livello registrato nel 2019.

A livello locale nel 2021, dati Cassa Edile Taranto, le ore lavorate sono aumentate del 18,36%, i lavoratori del 22,05%, la massa salari



del 28,82%. Per quanto concerne Edilcassa di Puglia, le ore lavorate sono aumentate del 38%, i lavoratori del 20% e la massa salari del 36%.

innegabile che questi risultati si siano raggiunti grazie all'introduzione di misure incentivanti e dal loro potenziamento come 110%. prorogato poche settimane il superbonus da l'approvazione della Legge di Bilancio, che ha introdotto anche variazioni allo stesso alla luce di una ingente massa di truffe realizzate nell'ambito della sua attuazione, che ha dato fiato a forti critiche che si sono spinte al punto da richiedere la soppressione di tali misure di incentivazione dell'attività edilizia. A parte la questione delle truffe, generate da una normativa a maglie larghe, nella quale occorrerà introdurre gli opportuni correttivi, bisogna sottolineare che le modifiche continue ai provvedimenti generano incertezza e confusione tra gli operatori del settore e tra i cittadini beneficiari, con la conseguenza di ridurre fortemente le loro potenzialità.

Mi preme sottolineare come gli strumenti informatici e l'utilizzo delle banche dati e delle informazioni a disposizione dell'Agenzia delle Entrate siano perfettamente in grado di poter verificare tempestivamente tutti i possibili passaggi successivi delle cessioni, anche tra società controllate, evitando così che si commettano abusi, costituendo anche un forte deterrente. Bisogna ribadire con



forza che si tratta di misure straordinarie quanto mai opportune e idonee a dare efficaci risposte alle istanze europee in relazione alle proposte finalità dettate dalla duplice esigenza di sostenere, nella emergenza sanitaria ancora in corso, la ripresa economica da un lato, e di rispondere alle esigenze di riqualificazione anche ai fini energetici, del patrimonio immobiliare, in vista dell'obiettivo intermedio del 2030 e di quello finale delle emissioni zero del 2050.

Oggi c'è bisogno più che mai, prima ancora degli investimenti destinati a migliorare nel tempo la capacità produttiva, di risorse destinate a dare il pane nell'immediato a chi ha bisogno di lavoro. E i bonus edilizi danno questa risposta, creando ex novo posti di lavoro nei cantieri e generando un vastissimo coinvolgimento di tutto l'indotto industriale produttore di materiali e di manufatti che a sua volta crea sviluppo economico e occupazionale. Questo tipo di attività riqualifica inoltre lo stock edilizio italiano, il quale, oltre che esserlo per i legittimi proprietari, è patrimonio economico e paesistico/ambientale dell'intero Paese. Della sua efficienza e funzionalità l'Italia peraltro risponde alla Unione Europea: non dimentichiamolo.

Ma questa crescita economica deve andare di pari passo con una crescita della qualità del lavoro e la salvaguardia di una buona e duratura occupazione ed il rispetto dei contratti applicati nei cantieri



edili, che purtroppo oggi non sempre avviene. In merito colgo con soddisfazione la proposta di voler subordinare l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi all'applicazione dei contratti collettivi di settore, in quanto garanzia di formazione e sicurezza dei lavoratori, questo per cercare di azzerare gli infortuni e le morti sul lavoro che con l'aumento dei volumi nel settore edile sono in forte crescita.

Il fronte più preoccupante è quindi quello della sicurezza. L'Ispettorato del Lavoro dallo scorso giugno ha raddoppiato il numero delle ispezioni. È un bollettino di guerra: nell'ultimo semestre 2021, su 100 cantieri visitati, 91 non erano in regola con le norme contrattuali, assicurative, di sicurezza. Nel primo semestre erano 60, e questo dimostra che la corsa al bonus sta accelerando le irregolarità. Delle 13 mila infrazioni registrate nel corso del 2021, il 50% riguardano l'inadeguatezza delle misure di protezione in caso di caduta dall'alto: mancanza del doppio parapetto, montaggio non a norma di tubi o ponteggi, materiali usurati, mancanza di para sassi o cartelli di pericolo.

L'Ispettorato certifica che i lavoratori irregolari sono cresciuti del 12% tra il 2020 il 2021. Mentre il «nero» è stabile, è esploso il «lavoro grigio». Al posto di lavoratori dipendenti regolarmente formati e assicurati, gli ispettori hanno trovato autonomi assunti



irregolarmente a cottimo, intermittenti, apprendisti, tirocinanti, operai a progetto, in associazione, in partecipazione. E siccome cresce la richiesta di manodopera, si ricorre a «lavoratori appaltati» da aziende dell'est Europa (+173%), e qui il problema è, che se sono assicurati, lo sono presso l'azienda madre in Romania, Albania o Slovenia.

Tutte formule che portano allo stesso risultato: meno spese per le imprese, meno sicurezza in cantiere. I numeri sono impietosi: le denunce di infortunio nei cantieri edili sono aumentate nell'ultimo anno del 17%, dopo dieci anni di diminuzione continua. Con una tendenza in crescita: nell'ultimo quadrimestre l'aumento degli incidenti sfiora il 30%, ad esempio a dicembre 2021, se ne sono verificati 1.521, contro i 1.160 dello stesso mese nel 2020. Le morti nell'edilizia sono passate da 114 a 127 con un incremento dell'11%. E questi sono solo i casi registrati dall'Inail, quindi gli assicurati, perché poi ci sono i morti che nessuno conta, quelli del lavoro nero.

La nostra proposta per arginare questi fenomeni è quella di procedere con un meccanismo che certifichi la serietà e l'affidabilità delle imprese che operano sugli edifici privati, così come già accade per gli edifici pubblici attraverso l'attestazione SOA, in modo da arginare la conversione di aziende che fino a ieri operavano su



settori completamente diversi, mentre da oggi possono troppo facilmente registrarsi come imprese edili.

A fronte di questi dati allarmanti il nuovo contratto di lavoro, siglato nelle scorse settimane, vuole da subito porre un argine con scelte che fanno fare al nostro settore un importante salto di qualità per ciò che concerne la formazione, la sicurezza e la qualità. Tra le tante novità introdotte dall'accordo merita una menzione particolare il rinnovato valore della bilateralità per formazione e sicurezza, con una premialità rivolta alle imprese che si impegnano per la qualificazione dei dipendenti. E' stato inoltre istituito il Patto di Cantiere grazie al quale saranno registrate nelle Casse edili tutte le imprese che entrano in cantiere, con verifica sulla corrispondenza tra le attività effettivamente svolte e il contratto applicato e con la possibilità di offrire una formazione specifica alla sicurezza a prezzi calmierati anche alle imprese che applicano altri contratti. Anche sugli orari di lavoro la scelta è stata ancora una volta quella di dare priorità alla sicurezza. Il nuovo contratto, infatti, recepisce le norme contenute nei tre accordi siglati da governo e sindacati, secondo i quali, sia per le grandi opere pubbliche che per le opere private di particolare significato, si potrà ricorrere a lavorazioni a ciclo continuo, h 24 e 7 giorni su 7, solo mediante l'attività minima di 4 squadre operanti su turni di massimo 8 ore a turno e previa contrattazione collettiva.



Tutte queste azioni per la salvaguardia della sicurezza sul lavoro procederanno di pari passo, a livello locale, con le attività del nostro sistema bilaterale e nello specifico del Formedil Cpt Taranto che oltre alle visite in cantiere, con le quali continua il nostro impegno di prevenzione attraverso un monitoraggio costante dei cantieri edili del nostro territorio, in termini di rispetto delle norme, corretta programmazione delle attività, qualificazione delle risorse umane impegnate, partecipa ad un progetto approvato e co-finanziato da Inail Puglia.

Il progetto denominato "Cantieri edili in sicurezza" mira ad introdurre un'importante innovazione, che può costituire il volano di una vera azione di sistema a favore della prevenzione: il Bollino sicurezza cantieri. Il Bollino è un riconoscimento rivolto alle imprese edili che apriranno i propri cantieri ad una costante azione di monitoraggio, controllo e prevenzione da parte di tecnici qualificati, posti a disposizione gratuitamente dal Formedil. Sono verificati i maggiori fattori di rischio nelle costruzioni, i lavori in quota, la movimentazione dei carichi, gli impianti elettrici, la formazione dei lavoratori, l'organizzazione complessiva delle attività. Il Bollino è il riconoscimento di questo lavoro e costituisce una certificazione importante che apre imprese e lavoratori alla prevenzione partendo da una situazione di sicurezza oggettiva. Il passo successivo sarà



quello di informarli sui benefici che può comportare l'implementazione di un sistema di gestione per la salute e la sicurezza.

Gli effetti del superbonus non si esauriscono nel settore privato ma vedono tra i beneficiari anche gli Istituti Autonomi delle Case Popolari, dando così una significativa risposta politica alla grave carenza, in questi decenni, degli investimenti statali, a titolo di sovvenzione, nell'edilizia residenziale pubblica.

Ebbene questa azione di rilancio del settore non può fare a meno dall'edilizia pubblica. I futuri investimenti previsti dal Pnrr, che a breve daranno spinta al nostro settore, rappresentano una nuova e concreta possibilità per garantire al territorio un ulteriore trampolino di lancio costruendo un modello nuovo di sviluppo che garantisca una crescita economica, con un benessere diffuso, rispettando la sostenibilità ambientale e mettendo in atto una vera rivoluzione "green" che passi per una transizione ecologica governata tramite investimenti su lavori pubblici e sulle infrastrutture.

L'importanza della ricaduta sociale sulle nostre comunità impone la necessità di un confronto progressivo con tutti gli attori coinvolti per garantire anche in questo caso legalità, salute, sicurezza e buon lavoro nella realizzazione dei vari progetti con controlli più mirati, con



al centro prevenzione e formazione da svolgersi presso i nostri enti bilaterali di settore.

In considerazione che la gran parte delle risorse sono affidate e gestite dalle autorità locali, regioni ma anche comuni, che potrebbero essere in difficoltà, visto l'indebolimento del settore pubblico negli ultimi anni per i mancati investimenti, oggi è necessario sostenere le amministrazioni nella grande sfida, per evitare che, come è successo in passato, le grandi dotazioni finanziarie vengano sprecate su mille rivoli burocratici.

Bisogna assicurare anche risorse umane per permettere agli Enti Locali di trasformare le risorse in cantieri, altrimenti avremo il paradosso che le realtà più deboli perderanno il treno del PNRR restando lontane dalla ripresa economica e sociale.

Un esempio concreto della grossa mole di lavoro che ci spetta è rappresentato dal Comune di Taranto che nelle settimane scorse ha predisposto alcuni progetti per accedere ai fondi e che riguardano ad esempio i beni culturali - paesaggistici come la Villa Peripato, il patrimonio edilizio residenziale con la costruzione di alloggi popolari a Paolo VI e in Città Vecchia e l'edilizia scolastica. Dobbiamo creare le infrastrutture attese da anni, reti viarie per collegare le comunità, l'autostrada, potenziare la rete portuale e ferroviaria per rendere il



trasporto merci sempre più connesso al resto del paese, ma anche per rispondere alle richieste del Pnrr sull'abbattimento dell'emissione di anidride carbonica, creare e adeguare arterie di collegamento già esistenti per agganciare l'economia del mare e portare vantaggio a tutte le aree industriali del territorio.

Le opportunità per il nostro territorio non si esauriscono con queste due azioni ma vanno oltre grazie ai Giochi del Mediterraneo del 2026 che porteranno sul nostro territorio risorse economiche per finanziare l'allestimento e la ristrutturazione dell'impiantistica sportiva. Per Taranto, dopo gli stanziamenti del Contratto istituzionale di sviluppo, si tratta di un'ulteriore opportunità di rilancio. Noi ed il nostro settore possiamo davvero contribuire a far vedere una luce che identifichi Taranto in modo diverso con riflessi importanti per economia, sociale, occupazione e cultura.

Tutto questo ci impone patti Territoriali per l'attivazione degli investimenti, il controllo stringente dei crono-programmi, la verifica delle ricadute economiche, sociali ed occupazionali di ogni intervento per evitare le infiltrazioni criminali e di malaffare nei cantieri.

Dobbiamo cercare di guardare più avanti della stretta congiuntura, cercando di capire cosa succederà dal 2023 in avanti e, più in generale, che tipo di impatto di medio-lungo periodo c'è da



aspettarsi dal PNRR sul comparto delle costruzioni. In altri termini, se il settore sarà in grado di sostenere questa domanda, con un fattore manodopera già critico, e se saprà avvantaggiarsi di una spinta tanto forte. Non poche le criticità da affrontare, a partire dalla capacità di produzione in termini quantitativi e qualitativi, dalla capacità progettuale, dalla capacità di innovazione e digitalizzazione senza cui lo sviluppo non sarà duraturo.

Oltre ad una formazione di qualità possibile nei nostri Enti come il Formedil bisogna incentivare i giovani ad intraprendere il proprio lavoro nel settore edile con la previsione ad esempio di un premio di ingresso nel settore ed in questo la contrattazione dà un segnale di incoraggiamento rivolto ai ragazzi: le parti hanno condiviso che chi ha meno di 29 anni, dopo 12 mesi nella stessa impresa, si vedrà riconoscere un importo aggiuntivo di 100 euro. Sulla scarsità di manodopera, oltre che sull'aumento dei prezzi, che rischiano di rallentare il settore dobbiamo individuare diversi punti programmatici e proposte insieme con le altre sigle sindacali e con le associazioni datoriali, anche con un confronto serrato con le istituzioni.

Altra criticità a cui è necessario porre rimedio nel più breve tempo possibile è rappresentata dall'impatto dei costi energetici che sta avendo effetti devastanti. Dalla fine del 2020 quasi tutti i materiali hanno fatto registrare aumenti di prezzo, ma il balzo dei costi delle ultime settimane, anche per effetto della guerra tra Ucraina e



Russia, mette fortemente a rischio i cantieri italiani. Da un lato la fiammata inflattiva legata da un eccesso di domanda si va sommando ad un rincaro senza precedenti dei costi delle materie prime e dell'energia, producendo fenomeni anche di speculazione evidenti tra gli addetti ai lavori. Dall'altro aver assegnato con ritardo opere a prezzi spesso oggetto di scriteriati ribassi sta portando decine di interventi, sia di manutenzione che di nuove costruzioni, all'insostenibilità economica, un esempio ultimo è rappresentato per il nostro territorio dall'Ospedale San Cataldo. Risultato: si stanno già fermando alcuni importanti cantieri e si rischia di perdere migliaia di posti di lavoro, in un settore strategico per il Paese, come il nostro.

I principali centri di trasformazione siderurgici, gli impianti per la produzione di laterizi e manufatti cementizi, materie plastiche eccetera, hanno sospeso o hanno già preannunciato possibili chiusure e gli effetti si ripercuotono sulle imprese edili costrette a chiudere i cantieri con rischi enormi in termini di tenuta dei livelli occupazionali e di coesione sociale. Ogni comparto del settore è coinvolto e l'intera economia rischia di bloccarsi se pensiamo che quasi il 20% del PIL Italiano è legato all'edilizia. Nelle ultime settimane, come già accennato più volte, siamo riusciti, nonostante la situazione di incertezza, unita all'emergenza pandemica e geopolitica, a rinnovare due importanti contratti per i lavoratori dell'edilizia e del cemento. Abbiamo assicurato significativi aumenti



salariali, garantendo al contempo passi in avanti su tutti i temi e mettendo sempre al centro il lavoro di qualità, sicuro e tutelato ma ora la situazione rischia di andare fuori controllo. Inoltre a maggior tutela dei lavoratori edili abbiamo ottenuto un incremento delle prestazioni sanitarie del nuovo Fondo Sanedil.

Dobbiamo essere consapevoli che fermare oggi i cantieri vuol dire fermare la messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione dei quartieri degradati, l'edilizia sociale, la ristrutturazione di scuole e ospedali, la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica e sismica delle città. È a rischio il PNRR e la nostra opportunità di migliorare in termini di maggiore efficienza, innovazione e sostenibilità. O si interviene urgentemente sugli adeguamenti degli importi precedentemente definiti nei bandi e, al contempo, si fissano dei prezzi calmierati sulle principali materie prime e prodotti dell'edilizia, oppure tra poco assisteremo al blocco generalizzato dei cantieri, tanto delle opere private che soprattutto delle opere pubbliche.

Serve una soluzione rapida e netta, anche al fine di contrastare fenomeni speculativi. Per queste ragioni saranno importanti i prossimi passi che si faranno con il Governo al fine di evitare il fermo dei cantieri o che, per tenerli aperti, si scarichi sui lavoratori, sui loro salari e sulla loro sicurezza, l'assenza di interventi governativi.



Vorrei chiudere questa mia relazione con una serie di domande: saremo in grado di dare risposte certe a tutta questa imponente mole di sfide che ci aspettano nel prossimo futuro? abbiamo la preparazione e le competenze adeguate per rappresentare al meglio le esigenze dei lavoratori in questa fase di grandi trasformazioni economiche e sociali? Queste domande trovano una risposta nelle sfide che i cambiamenti strutturali in atto nel sistema produttivo pongono a tutti gli attori dello sviluppo, sindacati compresi.

La necessità di trovare risposte adeguate a queste domande e di promuovere un salto di qualità nella preparazione professionale degli operatori sindacali ha fatto nascere all'estero alcune iniziative molto originali che possono essere prese come uno stimolo e un riferimento anche per il mondo sindacale italiano. Tra tutte quelle importanza dei social coniugando tradizione legate alla innovazione. Complessivamente, sembra che i lavoratori riconoscano sempre meno in un'identità collettiva, portatrice di istanze comuni. Per questo, condividere la tradizione e i valori da cui il sindacato prende origine è difficile. E lo è particolarmente sui social media, canali affollati dove l'attenzione degli interlocutori è poca, frammentaria e superficiale. Nell'impostare la comunicazione social per il sindacato ci vogliono obiettivi realistici. Non si può chiedere alla comunicazione sui social media di invertire in tempi brevi tendenze ventennali, ma si può e dobbiamo lavorare per



ricostruire una relazione con i lavoratori e promuovere nella nostra organizzazione sindacale il cambio culturale necessario a sostenerla e cercare di ottenere il massimo, usando le leve e le risorse a disposizione. Connettere le persone, formare e informare, valorizzare i servizi sono obiettivi realistici. Questa è la base da cui siamo partiti.

Voi operatori e delegati avete relazioni dirette e quotidiane con le persone. Questo è un patrimonio prezioso, da valorizzare e amplificare. Connettere la presenza sul territorio e cioè il lavoro quotidiano delle persone del sindacato è fondamentale. Farsi carico di un ruolo formativo e informativo è essenziale. Serve a sostenere la reputazione del sindacato e creare con i lavoratori relazioni stabili, che vadano oltre le necessità contingenti. Girare volantini e volantoni, rilanciare interviste e articoli non basta. Non si tratta infatti di chiedere adesioni ideologiche, quanto di dare strumenti alle persone e aiutarli a costruirsi una propria opinione su temi spesso complicati. I servizi offerti dai diversi enti, come CAF e Patronati, sono numerosi e diversificati ed è importante farli conoscere uno per uno, per spiegare il contributo che possono dare alle persone. Questo è un obiettivo realistico che richiede un lavoro di cura dei contenuti che sottolineino la matrice unica dei diversi servizi. Nello stesso modo è necessario testimoniare in concreto la disponibilità e la vocazione a farsi carico dei bisogni delle persone, i lavoratori, ma



non solo, in un'ottica di continuità, dalla formazione pre-lavoro alla pensione.

Per poter raggiungere gli obiettivi è auspicabile un'unità sindacale tra le tre sigle di settore.

Noi della FenealUil siamo sempre disponibili a lavorare in maniera unitaria per il raggiungimento degli obiettivi anche se questo non è sempre possibile poiché in alcune circostanze sono presenti divergenze di vedute che portano a venir meno l'unità auspicata.

La FenealUil di Taranto in questi anni, grazie all'apporto dei suoi collaboratori si è impegnata a creare una rete di collaborazioni con le Camere comunali, CAF e Patronati al fine di garantire ai lavoratori un'assistenza a 360 gradi per tutte le problematiche a cui possono andare incontro.

Questo ha fatto si che ad oggi siamo la prima organizzazione sindacale su Taranto e provincia.

A tal proposito voglio esprimere il mio personale ringraziamento a tutti gli uomini e donne che fanno parte della FenealUil di Taranto per la loro dedizione e disponibilità nei confronti dei lavoratori e degli iscritti che hanno contribuito a far grande la ns. organizzazione. Agli RSU/RSA, i responsabili delle camere comunali per la loro presenza nelle aziende e sul territorio.



Un grazie alla UIL di Puglia e alla FenealUil di Puglia per il sostegno ed il contributo che ci hanno accompagnato nel nostro percorso di crescita.

Chiudo confermando come il nostro impegno, soprattutto in questo momento storico così importante, sia per ciò che avviene oggi, che per le grandi sfide che ci aspettano in futuro, è, e rimarrà massimo, consapevoli della complessità del nostro territorio.

Tutti insieme sono sicuro che raggiungeremo l'obiettivo, non ci resta che partire.